

PUBBLICITÀ Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

Logo of the newspaper and contact information: mobilificio cantù direzione per la sicilia trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

REPUBBLICANI SOCIALISTI E TRAPANI NUOVA

Il nostro giornale, da molti anni, anzi da otto anni, dal giorno in cui cioè ha visto la luce, sta conducendo una battaglia in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche. Non ha mancato il giornale di assumere posizioni coraggiose in momenti particolarmente difficili della nostra vita politica, sia in campo locale che in campo nazionale.

Si impone una sostituzione nella direzione della cosa pubblica L'incapacità dell'attuale Amministrazione civica sta portando allo sbaraglio il Comune di Trapani

I dipendenti comunali senza stipendio; la città ridotta un immenso letamaio; i servizi pubblici e d'interesse pubblico inesistenti; le scuole chiuse; i morti insepolti!

Si dimetta la Giunta Calcara Venezia: darà almeno una prova di civismo

Ma noi non ci crediamo. Intendiamo dire che non crediamo affatto che la sensibilità civica degli uomini in atto arroccati all'Amministrazione Comunale di Trapani possa arrivare al punto di consigliare loro le dimissioni. Però, noi riteniamo che questo sia il modo migliore per pervenire ad una soluzione della crisi politica e finanziaria che in atto travaglia il Comune.

Eletto l'Esecutivo Provinciale del P. R. I.

Sabato scorso nella sala delle riunioni della Federazione Provinciale del Partito Repubblicano Italiano, alla presenza dell'On. Nino Montanti, si sono riuniti gli amici del Direttivo Provinciale eletto a chiusura dei lavori del 12° Congresso del Partito, tenutosi a Marsala nei giorni 19 e 20 Novembre.

Una interrogazione del Segretario Prov. U.I.L. On. Nino Montanti

Chiesta al Governo la proroga dell'assistenza per i braccianti agricoli

Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare, a far data dall'inizio dell'anno agrario 1967-68 la continuazione della assistenza mutualistica e previdenziale a favore dei lavoratori agricoli dipendenti nelle provincie meridionali in cui esisteva il sistema del presuntivo impiego di mano d'opera.

La scuola serio fondamento di una società democratica

La Commissione Scuola del P.R.I. dopo avere preso in esame la situazione generale della scuola italiana ha confermato la gravità e l'urgenza di adeguate soluzioni ed ha deciso di costituire appositi gruppi di lavoro per studiare compiutamente i vari disegni di legge e per elaborare un organico documento che rispecchi il punto di vista repubblicano sul delicatissimo problema

Si è riunita la Commissione Scuola del P.R.I. per discutere i problemi della Scuola Secondaria Superiore alla luce dei progetti di legge ministeriali recentemente diffusi. Alla riunione presieduta dal Prof. Ludovico Gatto hanno partecipato il Prof. Giuseppe Tramarollo, la Prof. Lia Giudice, il Prof. Guido Danielle, la Prof. Clotilde Piperno Pontecorvo, la Prof. Melina Insoleira, la Prof. Maria Vittoria De Filippis, la Prof. M. Lilla Mondino e Alberto Liparini. Al termine della riunione nella quale sono state ascoltate e discusse delle relazioni sui problemi della riforma dei «Licei», del riordinamento degli Istituti Tecnici, della riforma dell'Istituto Magistrale, si è deciso di costituire appo-

La lettera aperta all'On. Moro

UNANIMI CONSENSI suscitati dall'iniziativa dell'On. Nino Montanti

«... è necessario abbattere le barriere che tengono la Sicilia isolata nel suo mare senza difesa e senza programmi di rinnovamento»

L'opinione pubblica continua ad essere interessata alla lettera aperta che l'On. Montanti ha recentemente inviato al Presidente del Consiglio e che noi abbiamo pubblicato nella scorsa edizione e diffuso a mezzo di decine di migliaia di volantini.

Nuova affermazione dell'Edera in tutta Italia

Raddoppiati i voti del P. R. I. nelle nove province siciliane

Altri 24 Consiglieri Comunali eletti nelle liste del P. R. I. - Nella nostra Provincia, dove si è votato soltanto in due Comuni - e solo nel Comune di Partanna col sistema proporzionale - i Repubblicani hanno conquistato un seggio

Ancora una volta il risultato di quest'ultima tornata elettorale per il rinnovo delle Civiche Amministrazioni ha visto avanzare, ingrossarsi, il Partito Repubblicano in Sicilia. Quasi raddoppiati i voti se si considerano in rapporto a quelli delle precedenti Elezioni nei singoli Comuni interessati.

Si è passato quindi allo altro punto dell'ordine del giorno, l'elezione del nuovo Esecutivo Provinciale. Dopo vari interventi, sulla proposta del Dott. Antonio Vento, è stato acclamato Segretario Provinciale (Segue in 4. pag.)

... (Segue a pag. 4)

Perché così non può continuare. I dipendenti senza stipendio, la città capoluogo, ritenuta una volta un elegante salotto, ridotta oggi un immenso letamaio, dove i turisti camminano per le strade — come chi scrive ha potuto personalmente constatare — con il naso e la bocca tamponati da fazzoletti; i servizi pubblici e di interesse pubblico non esistono più e ovunque regna disordine e confusione; molte scuole chiuse per mancanza di locali idonei, per mancanza di manutenzione, per mancanza (Segue a pag. 4)

La sua iniziativa vuole essere, a questo fine, «uno stimolo per gli altri Parlamentari della provincia, perché, al di sopra delle ideologie e degli interessi di Partito, prevalga l'interesse di questa nostra gente che non ha mai pane a sufficienza, che non ha lavoro, che non può ancora nutrire neppure la speranza di un avvenire migliore».

Alla data odierna non risulta che il Consiglio dei Ministri abbia adottato un qualsiasi provvedimento in ordine alle richieste contenute nella lettera aperta dell'On. Montanti. Confidiamo tuttavia nel senso di responsabilità della nostra classe politica dirigente a livello governativo perché qualcosa venga fatto, e presto, nell'interesse dei nostri concittadini che rimasero vittime dell'alluvione del 2 settembre 1965.

COMUNICATO

La Direzione del Circolo Culturale Ricreativo «Giuseppe Mazzini» comunica che sabato 10 dicembre alle ore 21, nei saloni del Circolo, avrà luogo una serata danzante riservata alle famiglie dei Soci.

I Signori Soci che desiderano farvi partecipare persone o famiglie non iscritte al Circolo, sono pregati di richiedere il biglietto d'invito alla Direzione del Circolo stesso.

Sulla base dei risultati definitivi di può affermare che i partiti del centro sinistra hanno ovunque resistito ed anzi hanno registrato dei progressi anche se specialmente nei grossi centri il Partito Socialista Unificato ha dovuto subire qualche leggera flessione. Il Partito Repubblicano che si era presentato all'elezione chiedendo fiducia per una politica coraggiosa di rinnovamento dello Stato di progresso civile e democratico, ha ottenuto ovunque lusinghieri successi che confermano un continuo e graduale rafforzamento elettorale.

tutta Italia ma specialmente in Sicilia. Ecco i risultati ottenuti del P.R.I. nei più grossi centri della Sicilia dove si è votato domenica scorsa:

GELA P.R.I. N. 909, un seggio; nelle precedenti elezioni il P.R.I. non aveva presentato lista.

CERDA (Palermo) P.R.I.: voti 137, seggi 1; nelle precedenti nessun seggio.

TAORMINA P.R.I.: voti 2168, seggi 9; nelle precedenti elezioni voti 2024, seggi 9.

AVOLA (Siracusa) P.R.I.: voti 499, seggi 1; nelle precedenti elezioni nessun seggio.

PACHINO (Siracusa) P.R.I. voti 1065, seggi 3; nelle precedenti elezioni voti 530, seggi 1.

MASCALI (Catania) P.R.I.: Voti 2278, seggi 9; nelle precedenti elezioni nessun seggio.

PARTANNA (Trapani) P.R.I. voti 278, seggi 1; nelle precedenti elezioni voti 146, seggi nessuno.

Altri lusinghieri successi il P.R.I. ha conseguito a Favara (Agrigento), Niscemi (CL) Adrano (CT).

Nei comuni dove si è votato e dove è stata presentata la lista dell'Edera il P.R.I. ha visto raddoppiati e in alcune zone addirittura triplicati i propri voti. Il risultato è quello del conseguimento di un aumento di 15 consiglieri comunali.

IL TURISMO IN SICILIA

La gloriosa vetta ericina nel passato e nel presente

Quando esplose il turismo come forma di svago collettivo Erice ebbe da offrire un incanto di panorami e ancora l'immacolata bellezza di una cittadina medievale o quasi, mancava però di ricettività ed allora si andò alla ricerca di attrezzature. Rimase però sempre la sete di guadagno ed i privati alzarono l'ingegno per affittare a «peso d'oro» qualche catapecchia

Ci quantanni fa il Comune di Erice si presentava con caratteristiche e strutture economiche sociali assai diverse da quelle attuali e la Vetta viveva in un egocentrismo spinto al massimo mentre tutta la classe dirigente, come dire grossi feudatari, notabili, enti vari ed istituti di credito erano come arroccati in una cima quasi inaccessibile dalla quale, di balza in balza e per estesi territori, una popolazione, in gran parte rurale, costituiva un tessuto connettivo che teneva su feudi e terre varie sparse in ogni dove, terre produttive ma faticose a lavorare in un'epoca in cui altro non si praticava che il lavoro delle braccia, la santa fatica dei lavoratori della terra.

La popolazione di tutto il territorio era di oltre trecentomila anime, una popolazione rilevante che tuttavia, attraverso i secoli e le vicende politiche si era, a poco a poco, sistemata, si era trovata un assetto economico, commerciale, sociale. Diciamo subito che le tendenze politiche di questa popolazione rurale erano squisitamente socialiste, un socialismo moderato tipo Turati e tutte le frazioni, le località sparse nell'esteso territorio si rivestivano di bandiere rosse ad ogni consultazione elettorale. L'eco di queste vittorie socialiste giungeva fino al capoluogo quando una certa fanfara, a risultati conseguiti, percorreva le vie cittadine suonando il motivo di «Bandiera rossa». Da alcuni balconi vi erano comizi di consensi con scroscianti battimani e tuttavia la città rimaneva avvinta alla democrazia ed al mito di Nuzio Nasi.

Dopo l'ultima guerra il colore politico, che durante il fascismo si era rifiutato nell'assenteismo della vita politica attiva, ebbe modo di riprendere le vecchie tendenze e quindi la espressione politica del Comune, con tutte le varie ramificazioni territoriali, spesso importanti, rimase di colore rosso. Ora avvenne che un giorno di diversi anni fa, così come ci viene autorevolmente assicurato, un noto parlamentare siciliano, trovandosi come semplice turista sulla Vetta pensò come poter rompere quel colore politico che, evidentemente, non vedeva di buon occhio. E così prese la decisione, poi avallata in sede regionale, di strappare al Comune le più fiorenti frazioni elevandole a loro volta a Comuni. Sorse così per primo Custonaci (2851 abitanti), poi S. Vito Lo Capo (2710), poi Buseto Palizzolo (3082), infine Valderice (6880). Se l'iniziativa politica poteva trovare una giustificazione, sotto il profilo pratico fu un vero insuccesso. Anzi tutto la quasi totalità dei nuovi Comuni rimase fedele a quel socialismo di cui abbiamo parlato prima

e quindi si fece, come suol dirsi, un buco nell'acqua, ma il danno economico che Erice risentì da questa «partizione» fu veramente rilevante dato che, venendo a mancare le varie fonti di sostentamento, il giro rilevante degli affari che accompagnavano la vita economica del centro venne a cadere e ben presto la Vetta venne abbandonata dalle banche, dagli studi notarili, da tutto quel complesso di Enti strutturali e paralleli ad una notevole attività commerciale, economica e finanziaria. Di Erice si parlava poco o niente, nella nostra infanzia era conosciuto perché ogni fine Agosto si eseguivano i famosi «Personaggi» e per ch'era servito da una corriera, una delle primissime corriere con motore a scoppio che collegava il capoluogo con la Vetta passando da diverse frazioni. Allora il turismo non lo si conosceva affatto, le strade erano mal tenute e polverose, alcune non esistevano affatto. Si parlava di Erice di estate quando i gelatieri trapanesi vi prelevavano a mezzo carri a-

gricoli la neve con cui si produceva una certa «semenzata» che deliziava il palato del buongustaio trapanese. L'industria dolciaria ad Erice era spinta al massimo della produzione e della bontà, certe paste di pasta reale, bocciconi e mustacciole avevano fama oseremo dire mondiale. Oggi di questa industria si è perduta quasi la memoria, anche quella del ferro battuto una volta fiorentissima è addirittura scomparsa. Quando esplose il turismo come forma di svago collettivo Erice ebbe da offrire un incanto di panorami ed ancora la immacolata bellezza di una cittadina medievale o quasi, ma una economia strutturale anemica con scarse attrezzature ricettive, pochissimi caffè, pochissima acqua potabile. Peccato, si diceva, che un luogo così bello non sia valorizzato compiutamente. Chi veniva una prima volta ritornava, riferiva, venivano ancora a vedere ed allora la residua popolazione intravede la possibilità di riesumare un guadagno da queste visite turistiche cercando disperatamente di guadagnare in 2 o 3 mesi, quanto dura la stagione turistica, quello che abbisognava per una intera annata. Si andò alla ricerca quasi disorganizzata, di attrezzature ricettive, venne costruito il Villaggio Turistico (42 posti), lo Jolly (54 posti) l'albergo Moderno (23 posti), le pensioni Ortense (15 posti) Ballo (16 posti), l'albergo Diurno e il Campo Tennis con poche decine di posti. Un totale di 165 posti ben lontano da poter soddisfare anche sotto l'aspetto del posto, le esigenze di quel turismo di massa cui Erice avrebbe ed ha diritto di aspirare. Rimase sempre la sete di guadagno di ogni imprenditore, mentre i privati alzarono l'ingegno per affittare «a peso d'oro» qualche catapecchia.

L'Avv. Spitaleri Vice Presidente dei Proviviri

Apprendiamo con vivo compiacimento che il collega avv. Vito Spitaleri è stato confermato Vice Presidente del Collegio Nazionale dei Proviviri della Federazione Nazionale della Stampa eletto nel recente Congresso Nazionale di Venezia.

All'Avv. Spitaleri, la cui passione per il giornalismo è stata da lungo tempo apprezzata dalla Stampa Nazionale, esprimiamo lo augurio di buon lavoro.

Costituita a Trapani

La Libera Associazione degli Industriali della Provincia

Con atto rogato Not. Giovanni Barresi in data 22 Nov. u.s. è stata costituita la Libera Associazione degli Industriali di Trapani. Ad essa hanno aderito i più noti industriali del capoluogo e della Provincia. A presidente è stato chiamato il Gr. Uff. Avv. Antonio De Filippi, al cui fianco siedono quali componenti della Giunta esecutiva i seguenti sigg.:

Comm. Bianchi Leone - Vice Presidente; Cav. Prof. Favata Calogero - Vice Presidente; Com.te Pietro Abate - Consigliere; Cap. D'Angelo Salvatore - Cons. Delegato.

Siamo certi che la nuova associazione saprà finalmente dare un nuovo impulso alla strutturazione industriale della nostra Provincia al fine di un rilancio del settore industriale in atto alquanto depresso, ma saprà soprattutto concorrere assieme agli altri enti economici alla realizzazione della tanto auspicata zona industriale il cui progetto da un decennio esiste solo sulla carta.

Non bisogna più perdere tempo, occorre bruciare le tappe se si vuole che Trapani in questi giorni sprofondati nell'immondizia non sprofondi ancora nel baratro della miseria e della disoccupazione evitando che i suoi figli migliori espartino all'estero offrendo al padrone straniero la forza dei loro muscoli e la intelligenza dei loro cervelli per un tozzo di pane.

ALFREDO DAIDONE

O. K. Moira: è davvero un bel circo!



«Tutto esaurito» alla prima del Circo di Moira Orfei nella nostra città.

Dobbiamo dire che non ci aspettavamo un circo così «completo», completo nel senso che non manca di niente. I suoi numeri di attrazione sono molto simili a quelli dei circhi di «Mosca e Pechino» ed è vero.

Il circo della Moira è diventato celebre quasi quanto la sua padrona. E' uno dei migliori circhi d'Europa, è completo delle attrezzature più moderne, c'è molta pulizia e non si sente affatto quell'aria maleodorante che spesso è propria di altri circhi.

Tutti sono bravi, dall'automobilista «paz-

zo» al fantasista, dal «cinese» che fa sbalordire con i suoi trucchi alla «meteora umana», trapezisti, equilibristi (Mauro e Dea Orfei fratello e sorella di Moira), domatori ecc.

Un plauso particolare va però a Moira che, anche se è diventata celebre in tutto il mondo come attrice, non ha dimenticato affatto la sua famiglia che è il Circo, perché il Circo lo ha nel sangue e ce ne dà ampia dimostrazione nel suo «numero» con gli elefanti che eseguono a puntino quello che lei comanda.

A questo punto non possiamo dire altro che «O.K. Moira, il tuo è davvero un bel Circo!»

Nella foto: Moira Orfei e i suoi elefanti

Durante il 1967

Sarà soppresso a Tunisi il cimitero di «Bab el Khandra»

Sarà concessa ogni possibile facilitazione alle famiglie italiane rimpatriate per il trasloco in Italia delle salme dei loro defunti seppelitte in quel cimitero

Il Comune di Tunisi ha informato in nostro Consolato Generale che il Cimitero Cristiano dell'Avenue Taieb Mehiri (ex Avenue Albert Ier), comunemente noto sotto la denominazione di «Cimitero di Bab el Khandra» o «del Belvedere», nel quale nel gennaio del 1965 sono state vietate le inumazioni, verrà soppresso nel quadro della riorganizzazione urbana della città di Tunisi. I monumenti funerari esistenti nel predetto Cimitero verranno smantellati nel corso del 1967 e le salme ivi inumate saranno traslate nell'altro Cimitero Cristiano sito a Borgel. A richiesta del Consola-

to Generale le competenti autorità municipali hanno fornito le seguenti precisazioni: - sino al 31 marzo 1967 sarà data facoltà a coloro che hanno familiari inumati nel sopprimendo cimitero di rivolgersi al Comune per ottenere una concessione di altro Cimitero della Tunisia a loro scelta; - dopo il 31 marzo 1967, data che potrebbe forse essere ulteriormente prorogata - secondo quanto dichiarato dalle stesse autorità municipali - la traslazione delle salme nel Cimitero di Borgel verrà effettuata d'ufficio. Le salme saranno ridotte (mediante ricomposizione delle spoglie e non mediante incenerimento) e raccolte singolarmente in cassette di legno.

Tutte le salme che si trovano ora inumate nella medesima concessione cimiteriale, verranno analogamente reimpatriate nel Cimitero di Borgel. Le spese di esumazione, di trasporto e di reimpatriazione nel Cimitero di Borgel saranno a completo carico delle Autorità Municipali. Le nuove concessioni cimiteriali, lo scavo delle fosse, etc. saranno gratuite. - Entro il 31 marzo 1967, le famiglie interessate potranno chiedere che i mo-

ASSISTENZA I. N. A. M.

Cure balneo - termali

La Sede Provinciale di Trapani dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie comuniche che gli assicurati (lavoratori e relativi familiari) che intendano usufruire delle cure balneo-termali ed idropiniche nel corso del prossimo anno 1967, dovranno presentare apposita domanda corredata di un certificato rilasciato dal medico INAM di libera scelta, entro e non oltre il 31 dicembre 1966, direttamente alla Sezione Territoriale INAM di appartenenza (Trapani, Alcamo, Castellvetrano o Marsala).

scelta, anche non convenzionata. Paga cura e soggiorno e l'Istituto onorerà per le cure al rimborso dell'onere previsto per la assistenza diretta e per il soggiorno ad un contributo che non supera il 50% fino al massimo di L. 12 mila;

MISTA l'assistito, munito di apposita impegnativa, viene avviato presso stabilimenti convenzionati e usufruisce gratuitamente delle cure; paga le spese di soggiorno e l'INAM liquida un contributo che non supera il 50% fino ad un massimo di L. 12 mila.

I Mostra di fotografia del Foto Cine-Club ENAL di Trapani

Dal 3 al 18 dicembre p. il Fotocine Club ENAL di Trapani inaugurerà la propria attività presentando presso i locali dell'Associazione della Stampa una mostra fotografica che non mancherà di suscitare il più vasto consenso presso gli appassionati e il pubblico in generale.

La presenza di nomi noti come Giovanni Bertolini, Eugenio Nacci, Rocco Catania, Annibale Gianni-trapani, Bruno Esposito, Franco Monaco, Francesco Daidone, è la prima carta d'identità per assicurare l'ingresso del Foto-Cine Club di Trapani fra le organizzazioni culturali più valide che agiscono nella nostra provincia. La mostra verrà inaugurata dal Direttore Generale dell'ENAL On. Michele Del Vescovo.

CEDESI avviato esercizio trattoria CANTINA AZZURRA Via Marconi, 7 - TRAPANI Telefonare 22584

Dott. Mario Santamaria vende appartamenti di 3 e 4 vani più accessori doppi servizi sulla salita S. Anna (Erice) - Fabbricato panoramico - Mutuo agevolato a 25 anni al 75% (D.L. 6 settembre 1965 n. 1022) Rivolgersi in Via Vespi, 49 - Tel. 23373

SI FITTANO Ampie locali - nuova costruzione in Via G. B. Fardella Di fronte Caserma Giannettino (Per esposizione negozi di vendita - ristorante) Telefonare al 2 24 01

FORGEFOSFINA-B COMPLESSO Sciroppo gr. 250 INDICAZIONI: Tutte del Complesso Vitaminico B, Per la Terapia di Forme Neuritiche, Sopperisce al deficit Vitaminico nelle Antibiototerapie, Analettico Cardiaco, Coliche da disfunzioni epatiche, Iperemesi gravidica - allattamento ecc. Il preparato offre il vantaggio di contenere anche sostanze ad azione trofico-energetica sul sistema nervoso e sul miocardio. PELLEGRINI SPECIALITA' MEDICINALI MILANO

Ciclo di conferenze all'Ospedale Psichiatrico Il 9 Dicembre p.v. nello Ospedale Psichiatrico, sarà iniziato per l'anno 1966-67 il nuovo ciclo di conferenze scientifico divulgative organizzate dal Prof. Gabriele Tripi, direttore dell'Istituto. La prima conferenza sarà tenuta dal Prof. Ferruccio Antonelli, direttore dell'Istituto di Medicina Psicomatrica e Psicoterapi (Segue in 4. pag.)

Cento milioni di lire per prestiti agrari L'Ispezzato Provinciale dell'Agricoltura porta a conoscenza degli agricoltori che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, su proposta dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, ha disposto l'assegnazione alla Provincia di Trapani della somma di lire cento milioni per quote concorso statale a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali verificatesi posteriormente al 31 agosto 1965. Pertanto gli agricoltori dei Comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Calatufimi, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, Marsala, Paceco, S. Vito Lo Capo e Valderice, limitatamente alle zone riconosciute danneggiate, potranno presentare domanda per prestiti agrari di esercizio ad ammortamento quinquennale, in attuazione della legge 29.11.1965 n.1314

Da un viaggio di Andersen

di Vittorio Luciani

All'inizio del maggio del 1841 una carovana percorreva la strada che da Costanza porta al Danubio. In coda sericchiolava un carrozzone, tirato da buoi nel quale c'era una grande valigia logora, un ombrello nero e una fune attorcigliata.

A fianco del carro, sulla via polverosa e assolata dalle piogge camminava un uomo alto e magro fra i trenta e i trentacinque anni, barbeta a punta e la fronte alta. Guardava con curiosità la vasta pianura e intanto cercava di conversare con il carrettiere bulgaro che gesticolava disperato e poi s'imbronciava di non essere stato capito e di non capire. Lo straniero non conosceva il bulgaro che gesticolava e tanto meno il turco. Dopo aver pernottato in villaggi poveri, in due giorni la carovana raggiunse il Danubio.

Lo straniero fece l'atto di pagare, ma il carrettiere rifiutò categoricamente il denaro cercando di spiegarci che per lui era stato un onore servire un viaggiatore venuto dalla lontana Danimarca a visitare il suo paese oppresso. Il viaggiatore era Hans Christian Andersen, il noto scrittore di favole.

Il 23 aprile, alle sei di mattina, la nave entrò nello stretto dei Dardanelli. Andersen soggiornò undici giorni a Costantinopoli e qui venne a sapere che in Bulgaria il popolo si agitava contro le violenze e le ingiurie dello oppressore, sentì parlare della prepotenza degli ottomani, delle gesta dei «haiduti», i leggendari eroi che erravano nelle gole e nelle foreste dei balcani.

La comitiva con cui viaggiava lo consigliò di non partire per la Bulgaria. «Io non appartenevo alla categoria dei prodi, ma partii lo stesso» - scrive Andersen.

Il 4 maggio Andersen salì sulla nave che doveva portarlo verso la terra dei bulgari. Nel suo libro «Mercato del poeta», Andersen scrive con vivo entusiasmo delle cime nevose del Balcano, che paragona alle Alpi. Non però la bellezza naturale del paese, bensì la sorte e la tragica situazione dei bulgari, la sorte di un popolo che gemeva sotto un giogo crudele, commuovono lo scrittore. E Andersen volle apprendere molte cose di questa terra, di questo popolo.

«Da tre settimane, la posta che dall'Austria attraverso Belgrado doveva raggiungere Costantinopoli, non arrivava più! Supponevano - scriveva Andersen - che i postiglioni fossero stati uccisi o arrestati. Non si sapeva che cosa fosse accaduto, non si potevano avere informazioni precise. Le notizie che gli ambasciatori speciali dei ministri d'Austria e di Russia portarono da Adrianopoli e dai Balcani, erano molto incomplete, risultava però chiaro che la violenza dei governatori e l'ingiustizia avevano spinto i cristiani della città di Nish e Sofia a sollevarsi».

Il viaggio sul Danubio lasciò in Andersen un ricordo indelebile. «La giornata volgeva al suo termine. Cadde una notte profonda. A Ruscuk tutto era tranquillo. Si udì il latrato di un cane randagio. Il muezziin gridava dal minareto. Un'unica fiavole luce tremolava nelle tenebre».

La comitiva mi lasciò, perché tutti andarono a giocare a carte. Io non so giocare a carte. Quella sera m'interessava la carta del Danubio. Studiavo questa eterna via verso l'Oriente, percorsa da un numero sempre crescente di viaggiatori, sul cui corso possente scivolava la nave del poeta che scoprì il tesoro della poesia che sta nascosta fra queste rive».

Inebriato dalla bellezza del paesaggio, Andersen esclama: «Perché non sono un pittore?». «Ci saranno anche nella terra dei bulgari quelle nuvolette che spesso ho visto sospese sulle vette pianure di Danimarca? E questi monti nevosi sullo sfondo? Pare di vedere le Alpi. Sono invece le vette dei Balcani. Il sole tramontato accende queste cime nevose. Un meraviglioso paese lontano, la cui grandiosità spinge l'animo alla venerazione!».

Quando la nave approdò a Vidin, Andersen scese per apprendere nuove e più esaurienti notizie sulla insurrezione. Andersen conclude le note del suo viaggio sul Danubio con queste parole: «Abbiamo visto verdi prati vellutati, armenti di bovini e di cavalli ombrosi. Un quadro pittoresco che deve essere guardato non alla luce di un lampo che si spegne. Un altro quadro: un minareto bianco, pioppi affioranti nella notte, il fiume gonfio... Le parole sono impotenti a esprimere questo volo della fantasia a cui la realtà ci spinge... Addio paese dei bulgari! - E' il nostro ultimo saluto mentre la nave sta per inoltrarsi sotto i boschi di Serbia».

VITTORIO LUCIANI

ROMANZO COME STORIOGRAFIA

ARRIGO BENEDETTI

NELLA ROMA DEL '43

La nuova fatica dello scrittore ripropone molti importanti temi e problemi della letteratura italiana di questi ultimi cinquanta anni

Il nuovo romanzo di Arrigo Benedetti *L'esplosione*, apparso di recente nella collana «Narratori Italiani» dell'Editore Mondadori ripropone molti importanti temi e problemi della letteratura italiana di questi ultimi cinquanta anni. Quella della memoria, anzitutto, della riscoperta da parte dello scrittore di un mondo e di una esperienza una ricerca negli strati più profondi di noi stessi, di reazioni e sensazioni impenetrabili e antiche, ma anche quello di un impegno storico dello scrittore, di un legame tra letteratura ed esperienza, di una passione morale e umana imprescindibile forse da ogni vera narrazione. Il suo stesso modo di raccontare procedendo dallo interno all'esterno alla scoperta del mondo e delle cose, ha senza dubbio - pur nella sua piena attualità - profonde radici nella letteratura degli anni

trenta, erede di quella della Voce e della Ronda, se non altro delle sue conquiste di stile e di interiorità lirica, al di fuori di ogni accettazione di una particolare ideologia estetica, e altresì al di fuori da quelle che potevano essere le sollecitazioni di Proust, di Joyce, di Svevo, di Cechov, della Mansfield) sulla formazione dello scrittore. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale Benedetti ci appare inserito nella linea particolare di quel nuovo realismo narrativo italiano che si era venuto enucleando in quegli anni proprio da incontri di stile e di educazione letteraria come quelli di cui si è detto dianzi, una linea a parte, tuttavia, alla quale, accanto al nome di Blenchi, di Delfini, di Dessi, e forse pure di Tobino e di Bigliaretti, comune diversa dalla linea che si diparte da Moravia o da quella ispirata dallo

incontro con la nuova narrativa americana di Vittorini e di Pavese, con la quale aveva tuttavia in comune una profonda e a volte appassionata esplorazione nel fondo di una provincia italiana che costituiva il suo habitat più autentico. La provincia di Benedetti andava situata in libri come *Tempo di guerra* (1935), *La figlia del capitano* (1938), e soprattutto nel *I misteri della città* (1941), in una lucchesia e in una Toscana a ridosso dell'Appennino Tosco-emiliano alla quale il narratore e forse non solo il narratore ma anche il giornalista di talune note accurate ed a cui al tempo stesso, è rimasto fedele anche successivamente al grande rivolgimento degli anni '43-'45, nel racconto di vita partigiana *Faura dell'Alba* (1946) e in modo particolare nel lungo romanzo *Il passo dei Longobardi* (1964), che segnò, dopo anni di giornalismo militante, la ripresa di Benedetti narratore, una vasta tela dove la memoria riprende i temi della società italiana proletaria e sui sentimenti e sulle vicende dei suoi personaggi. E' inutile dire che il miglior Benedetti è in questa fedeltà ai luoghi a volte persino patetica, e curiosamente patetica proprio in uno scrittore che non lascia margini all'inespresso, ma che piuttosto rivela sempre un certo amalgama di intelligenza e di esperienza, e un controllo quanto mai attento della pagina e della espressione, una coscienza letteraria, come si è scritto di lui a proposito di questo suo recente romanzo.

Anche nell'*Esplosione*, questi luoghi sono presenti, in modo indiretto, come richiamo continuo del suo protagonista, Goffredo Aggionni, giovane intellettuale di estrazione borghese, in fuga a Roma da Lucca sua città, dall'oppressivo e forse ossessivo affetto di una madre dai lunghi anni vedova di un noto squadrista Lucchese A Roma è con lui una giovane amante, Luisa, moglie di un ufficiale prigioniero in Africa, (la vicenda si svolge al culmine della tragica estate 1943), anch'essa in fuga dalla stessa città, che lo accompagna, incerta e immatura, nelle sue peregrinazioni nella Roma oscurata dalla guerra, in attesa di eventi straordinari.

Goffredo appartiene alla seconda generazione dopo la prima guerra mondiale, la generazione dei figli enigmatici e ribelli ai miti dei loro padri, una generazione, specie in provincia, senza maestri, che rifiuta istintivamente i cattivi maestri imposti o suggeriti dal ventennio. La sua fuga a Roma con Luisa vuole avere un significato di rottura dall'ambiente borghese, dalla madre e dalla rete delle sue alte conoscenze, e soprattutto dal ricordo del padre e dalla sua pittoresca vocazione supernomistica. Ma nel tempo stesso Goffredo cerca a Roma nuove occasio-

ni e nuovi legami, progettando un attentato contro il dittatore, intrattiene nuovi contatti nella Città colpita dai primi bombardamenti. E' una ricerca affannosa e talvolta esaltante e romantico e per gli imprevisi e le promesse in essa implicite e per le illusioni che sottintende. Goffredo assiste così ai bombardamenti di Roma e ai fatti che seguono, si trova quasi per caso accanto a papa Pacelli nella sua visita a San Lorenzo, è presente nelle vie e nelle piazze di Roma la notte del 25 luglio; per un equivoco viene arrestato, e più tardi liberato in seguito ad un intervento della madre amica di influenti personaggi anche del nuovo regime (forse l'eterna burocrazia italiana che i regimi e le varie forme istituzionali si tramandano), assiste alla fuga dei re, della regina, dei generali, si unisce ai giovani che tentano di sbarrare il passo alle porte di Roma, alle truppe di Hitler, e infine si perde nel risucchio di quei tragici giorni, enigmistica immagine di un figlio del secolo - ne conosciamo molti in quegli anni e forse qualcosa di Goffredo fu in ciascuno di noi - alla ricerca non tanto di se stesso, quanto di un proprio modo di esistere, di incidere sul mondo, di sentirsi vivo.

Gli eventi offrono a Goffredo occasioni forse più grandi di quello che è il suo giovanile anelito a frantumare gli schemi di una società e di un costume: la sua carica di egolismo non regge di fronte alla realtà, e la stessa avventura con Luisa decade presto ad abitudine e a fatto secondario, e va annotato come Goffredo leghi con estrema difficoltà col gruppo dei suoi nuovi amici romani: il giovanile ufficiale Francesco, che per rapporti di famiglia e per una sua personale disposizione di intellettuale ha già una sua visione, un suo preciso giudizio sugli avvenimenti, la sorella di lui Concetta, il giovane organizzatore politico Camilioni.

Il suo destino non può non essere che quello riservatogli dallo scrittore: Goffredo si diluisce quasi nel tragico crescendo di *Ferdinando Viridia* (Mondadori) - *L'esplosione* - Mondadori edit., pp. 303, L. 2.500.

(Segue a pag. 4)

Un giovane attore americano rivela una personalità ricca di talento

L'estroso Mark Damon personaggio - sorpresa

In Italia per un film di Edward Dmytryk, Damon iniziò senza volerlo, la sua attività nel nostro cinema - In America iniziò la sua carriera come regista teatrale - Nel suo ultimo «western made in Italy», «Jhonny Oro», ha trasformato il solito «killer» in un paradossale e umoristico «dandy del Far West»

Pensavamo a Mark Damon un italiano camuffato da americano, com'è di moda oggi, quando un attore entra nel cast di western all'italiana. Per rendere credibile il personaggio di pistolero spesso, i giovani attori si ribattezzano con nomi anglosassoni e il gioco è fatto. Magari, più tardi, se il film ha successo, giocano a carte scoperte, com'è accaduto a Gian Maria Volontè. Mark Damon è sì un no-

me preso a prestito, inventato, ma l'attore è americano al cento per cento, salvo avere origini europee che han radici in Polonia e persino in Russia. Quando incominciò a lavorare come attore, dopo aver fatto il regista teatrale, dovette mutare il cognome di Harris in quello di Damon perché un Harris attore, esisteva già in America e il sindacato, che riunisce gli attori di cinema, teatro e varietà, obbliga chiunque a cambiar nome per non ingenerare confusione. Così il giovane Harris (il quale prima di assumere questo cognome anglosassone aveva ereditato dal padre un cognome russo-polacco, impronunciabile in inglese, e per ciò glielo cambiarono ancora bambino in quello di Harris) iniziò la carriera ribattezzato Mark Damon.

Da buon americano, dice una sua biografia ufficiale, fece un po' di tutto durante l'infanzia, giornalista, operaio, fioraio, ecc. Era povero ma aveva dei sogni e delle ambizioni e così, riuscendo a mantenersi con il lavoro, si impegnò anche a farsi un'istruzione, tanto da arrivare all'università dove si laureò in letteratura. Con il passare degli anni, in mezzo alla confusione delle vocazioni genuine e fasulle, scoprì che la regia gli avrebbe consentito di esprimere quello che aveva dentro. Giovane serio e puntiglioso, finì l'università, si diplomò regista cinematografico, ma iniziò la sua carriera in teatro. E fu in teatro che sostituendo il protagonista di «Les parents terribles» di Cocteau, venne scoperto e si scoprì attore. Da quella sera, la sua carriera ha preso a salire gradualmente, ma con cretamento.

Nel 1962, con due film girati ad Hollywood, ottenne il «Globo d'oro» assegnato, ogni anno, dalla Stampa estera, al migliore giovane attore. In Italia arrivò per un film di Edward Dmytryk «Le cronache di un convento» e affascinato (beato lui) dal nostro modo di vivere, decise di rimanere da noi. Ebbe di

ferite di ogni genere e, ver-

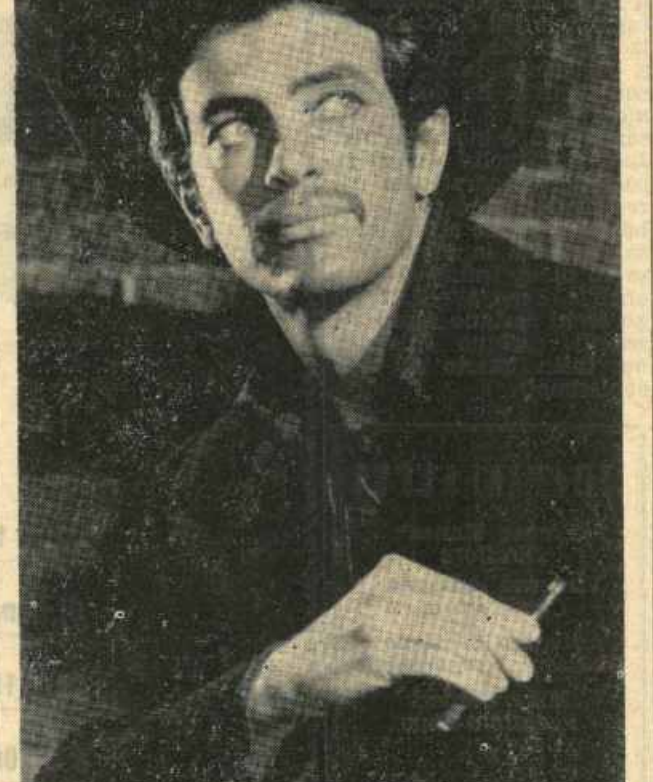
satile com'è non ebbe difficoltà ad interpretare ruoli sempre diversi. Pistoleiro e agente segreto, commediante e tragico in storie dell'orrore. Ultimamente in «Jhonny oro», con un intuito che gli deriva dalla sua esperienza di regista e dalla sua cultura, ha trasformato uno dei tanti

re uno stile come uomo. Per darsi un tono inconfondibile egli si serve dello oro per risplendere sopra tutti. D'oro sono i suoi capelli, i gemelli della camicia, o gli bottoni che porta addosso. Pensi un po' al contrasto tra il nero del suo abito e l'oro che ha distri-

cui morti, son vivi, alla fine, degli spettatori che assistono alla proiezione del film. — Lei ha iniziato come regista di teatro, puntando sui testi impegnati, come concilia questa sua prima vocazione con i personaggi incredibili cui dà vita in Italia? — Il western mi diverte moltissimo farlo, non si tratta di creare dei personaggi come accade in teatro, ma di accettare di entrare in un gioco assurdo. Il tipo di eroe creato dal western all'italiana, non è mai esistito, nemmeno cento anni fa, quando nel Far West si stava formando una nazione. Tuttavia, proprio perché il «killer all'italiana» sono inverosimili diventano simpatici. Essi sono dei superman alla James Bond, niente fa loro paura, non reagiscono come uomini normali, e «Jhonny oro» è uno di questi eroi a rovescio. A Jhonny interessa solo l'oro non come possesso fisico del potere, ma dell'oro come fine. Paradossalmente egli è interessato all'oro in quanto può farlo brillare sulla sua figura. Come vede non è il solito «killer», per questo è divertente e simpatico.

Occasioni per film diversi, con personaggi veri non ne ha avute da noi? — Raramente, ma tutto serve ad un attore, anche le esperienze meno impegnate. Ma fra poco sarò il protagonista di una storia molto importante che un regista italiano realizzerà in Bulgaria. Farò la parte di un scidato italiano, un romano, in una storia che si svolge durante il secondo conflitto mondiale. Il film si intitolerà «Eroi senza gloria». Come vede si è trattato di aspettare. E poi mi piace vivere in Italia, qui si mangia, ci si distende, come non accade in America. E infine avete registi meravigliosi da cui ho imparato moltissimo.

Eco, dunque, chi è Mark Damon, non un italiano mascherato da americano che vorrebbe essere un italiano. Una sorpresa. FRANCO TOSI



Mark Damon, americano autentico, in un western all'italiana, «Jhonny oro» ove egli, con intelligenza e bravura, costruisce una figura di «dandy-Killer», nuovo per gli appassionati di questo genere. Mark Damon è un attore di serie e severa preparazione. Il suo debutto fu occasionale perché egli voleva dedicarsi alla regia.

Al Circolo di Cultura

«A Lonely Room» di Nat Scammacca

Giovedì 24 novembre nella vasta sala del Circolo di Cultura interamte gremita, il Prof. Giuseppe Marrocco docente di lettere e storia presso il locale Istituto Tecnico Commerciale «Salvatore Calvino» ha presentato al pubblico trapanese il poeta americano NAT SCAMMACCA. Presenti numerose autorità ed esponenti della cultura di Trapani e di altri centri della provincia specialmente di Mazara e di Marsala.

Ha dato il via alla interessante manifestazione il Presidente del Circolo, Prof. Giuseppe Cavasino, che ha sottolineato in un rapido e incisivo intervento l'importanza dell'iniziativa intesa ad alimentare con nuovi fermenti l'attività culturale dei nostri centri ed ha accennato alla vita e alla attività del poeta Scammacca. Il Prof. Marrocco ha fatto una chiara sintesi degli indirizzi e degli atteggiamenti presi dalla moderna poesia ed è poi entrato nel vivo dell'argomento presentando un'analisi acuta il volume di liriche dello Scammacca «A LONELY ROOM» (una stanza solitaria) edito dalla «CELEBES» di Trapani. L'indagine critica ha messo in evidenza i vari aspetti della ricerca poetica dell'autore e i vari «momenti» che ne caratterizzano il processo di maturazione, facendo cogliere visibilmente all'attento uditorio il fresco e vivo lirismo di immagini e di situazioni che raggiungono assai spesso «tono e voce» di vera poesia. Dalle liriche della «ricerca espressiva», in cui ancora si avverte un certo travaglio costruttivo, il Prof. Marrocco ha guidato l'uditorio verso quelle composizioni a carattere «introspeetivo» che segnano una delle tappe più valide e significative del processo evolutivo del nostro poeta. Dalla bella, per non dire addirittura lirica interpretazione di «Cosa indosserò per peccare?» alla lettura de «Urna rotta» e «Pensieri immobili» il Prof. Marrocco che si è rivelato anche nella recitazione dei vari brani (Segue a pag. 4)

Una voce nuova alla ribalta

Vi presentiamo Marisa Sannia

La deliziosa cantante in erba ha già inciso i suoi primi dischi

A Cagliari è nata una nuova cantante, Marisa Sannia. Vincitrice del concorso Voci Nuove 1966 indetto dalla Fomit-Cetra in collaborazione con la RAI-TV, Marisa ha inciso a Roma il suo primo disco (Cetra SP 1309). I due pezzi li hanno scritti appositamente per lei niente meno che Sergio Endrigo, suo testo di Bardotti (titolo: Tutto o niente) e Eruca Satola (titolo: Canora, su testo di Lina Wertmuller (titolo: Dai)). Sono due canzoni giovanili preparate su misura per questa deliziosa ragazza che è una cantante in erba ma è, soprattutto, una bella famiglia, non c'è che dire! Quasi quasi si potrebbe formare una squadra di pallacanestro! Peccato però che mio padre (Salvatore) abbia già mes-

so su la pancetta, che gli impedisce di essere agile come un tempo, altrimenti! Mah! Mia madre (Antonietta) invece è abbastanza snella, potrebbe fare non so... l'ala destra, vedo proprio! Vi presento ora le mie sorelle. Cominciamo naturalmente dalla maggiore, si chiama Anna, è bassa 1 m. e 59, ma lei si crede alta, e guai a dirle il contrario! E' magra, ha i capelli corti e biondi, tanto biondi da sembrare un pulcino. Paola invece è l'opposto, è bruna, molto alta e scura di carnagione; anche lei è magra, come tutti in famiglia, ad eccezione naturalmente di mio padre, che se non fosse per quella pancetta... Paola fa la mannequin e dicono che sia nata con la camicia. Sergio, l'unico maschio di casa, ha 16 an-

(Segue a pag. 4)

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24898

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

I granata battono la Massiminiana 1-0

Vai vecchio Trapani siamo tutti con te!

Finalmente la vittoria tanto desiderata non poteva e non doveva mancare - Pellizzari ha rotto l'incantesimo - La compagine di Eliseo Lodi si è dimostrata più organizzata ma pecca ancora in qualche punto; ciò comunque non toglie che venga incoraggiata e incitata dagli sportivi trapanesi - Dalle nostre pagine il più caloroso «In bocca al lupo!»

Dopo ben sei settimane costellate di sconfitte (4) e di pareggi (2), il Trapani è tornato alla vittoria battendo la Massiminiana per 1 a 0. Non poteva assolutamente permettersi di fare un pur minimo passo falso e per la classifica e per la tesi situazione creatasi in seguito alle recenti assurde sconfitte. E il positivo pareggio conseguito a Siracusa non doveva rimanere infruttuoso: doveva essere la pedana di rilancio della compagine granata. Questa impellente necessità di vincere a tut-

ti i costi ha forse tradito gli animi dei giocatori che, gettandosi con foga ma non razionalmente alla ricerca disperata del gol, non hanno saputo attuare una valida formula di gioco. Questa vittoria poi era oltremodo auspicata per ridare fiducia e infondere nuovo ardore nei giocatori, perché si sa quali mirabili imprese possono compiersi sulle ali dell'entusiasmo, nonché per rinfrancare i tifosi e ripagarli di tante amarezze loro causate. L'importante in questa gara era vincere e il fine è

stato raggiunto, anche se non si è trattato di un valido incontro, con bel gioco e spettacolo, causa anche le inclementi condizioni atmosferiche che avevano mal ridotto il fondo campo del gioco e nello svolgimento delle azioni. La difesa, che non ha mai corso pericolo di capitolare, ha svolto energicamente il suo lavoro, anche perché doveva fronteggiare uno sparuto numero di attaccanti. Ha fatto spicco, ancora una volta, capitano Zanelletto apparso in smaglianti condizioni atletiche e in ottima forma. Ha debuttato davanti al pubblico amico il giovane locale Ingrasciotta che forse, tradito dalla emozione e dall'inesperienza, si è un po' smarrito. Ha infatti stentato a trovare la propria posizione girando spesso a vuoto, ma nel finale si è ripreso molto bene. È un ragazzo da seguire ed incoraggiare perché avviato verso promettenti mete. In ombra invece l'attacco granata. Si sente abbastanza la mancanza di due vere ali di ruolo, capaci di aggirare dai lati il dispositivo difensivo. Invece delle due ali schierate in campo, Nardi era impegnato spesso a centro campo, Pellizzari leggermente arretrato e quei palloni lanciati sulle «ali» doveva raggiungerli Giugno (confortata la sua prestazione; anche se controllato duramente da Sframeli ha scorrazzato generosamente a destra e a si-

nistra alla ricerca del pallone). Ma questi e Carnaroli non potevano da soli far saltare la munita difesa dei giallorossi etnei. Si sa a priori che le squadre ospiti partono con lo scopo del risultato ad occhiata, quindi nelle partite casalinghe il Trapani deve imprimere al suo gioco una maggior proiezione ed incisività offensiva. La difesa catanese, infatti, ha avuto buon gioco sui nostri attaccanti, concedendo loro pochissimo spazio. Il Trapani, nei primi 45', faceva temere proprio un risultato bianco: appariva infatti impacciato e indeciso, timoroso di non riuscire nell'impresa in apparenza superiore alle sue forze ma da condurre in porto necessariamente. Una sola la vera occasione da rete: al 23' su cross di Giugno dalla estrema destra una bella «girata» di Pellizzari metteva fuori causa Marino ma il pallone, belfardo colpiva il palo. Poi solo nel primo quarto d'ora Carnaroli aveva tentato la via della rete ma senza successo.

Nella ripresa però il Trapani prendeva gradatamente quota e il suo gioco appariva più filtrante. Già al 4' una buona occasione per Carnaroli che, dopo un dribbling prolungato, solo davanti al portiere, spediva a lato. Poi al 7' un tiro da dentro l'area di Nardi ma, sbilanciato, non sortiva alcun effetto. Al 22' miscchia in area giallorossa, la palla perveniva

a Casisa (uno dei migliori in campo) ma il suo tiro veniva fortunatamente respinto dal portiere. Magia si avvertiva l'imminente capitolazione degli ospiti. Infatti al 25' perfetto al-lungo di Casisa a Nardi, da questi a Pellizzari che, smarcatosi abilmente sulla sinistra, metteva in rete. A questo punto i giallorossi erano costretti, con i nervi a fior di pelle, ad uscire dal proprio guscio nella speranza di acciuffare il pareggio. Ma la difesa granata non si concedeva distrazioni di sorta. Al 43' uno sgradevole episodio: il portiere Marino espulso per aver colpito un raccattapalle reo di perder tempo. Negli ultimi minuti altre due buone occasioni per il Trapani, ma Giugno e Carnaroli per un soffio fallivano il raddoppio. Poi la fine, con gli spettatori rasserrenati e festanti, e con fraterno abbraccio dei giocatori e dirigenti. Accettiamo così com'è questa vittoria, non accettabile tecnicamente ma di vitale importanza, ripetiamo, sotto il profilo psicologico e per la classifica e domenica altro non si poteva pretendere. Auguriamoci che i giocatori, ricaricati moralmente e con l'animo più disteso, sappiano affrontare domenica l'Akragas, ultimo derby siciliano dell'andata, con la certezza di non essere secondi a nessuno e una maggior fiducia nelle loro reali possibilità.

VITO CARPITELLA

Totocalcio

I RISULTATI

Catanzaro - Catania	1
Genoa - Alessandria	1
Livorno - Reggina	2
Modena - Messina	1
Novara - Savona	1
Padova - Pisa	X
Palermo - Varese	X
Potenza - Sampdoria	X
Salernitana - Arezzo	1
Verona - Reggina	n. v.
Perugia - Cesena	X
Barletta - Bari	X
Taranto - Cosenza	2

Ai vincitori con punti 12 (sono 36) lire 6.741.600 circa; agli 11 (1099) lire 220 mila 800.

Il nostro pronostico

Conc. n. 14 del 4.12.1966

Bologna - Inter	x
Brescia - Venezia	1
Cagliari - Lazio	1
L.R. Vicenza - Spal	1 x 2
Lecco - Foggia Inc.	1 x 2
Mantova - Napoli	2
Milan - Fiorentina	x
Roma - Juventus	1 x 2
Torino - Atalanta	x
Treviso - Biellese	1 x
Carrarese - Perugia	x
Cesena - Vis Pesaro	2 x
Spezia - Anconitana	1 x

DALLE PAGINE PRECEDENTI

CALCARE-VENEZIANO

(Segue da pag. 1)

za di personale d'ordine; e, dulcis in fundo, i morti insospetiti. Nel locale di deposito del nostro Cimitero infatti — è triste e vergognoso anche — decine di salme attendono che finisca lo sciopero, o che gli amministratori provvedano con altro personale, per ritrovare la loro pace nelle loro ultime dimore.

È insostenibile questa situazione: è urgente che ne prendano coscienza i responsabili della attuale Amministrazione Civica per il Comune di Trapani non continui ad andare allo sbaraglio. Non è più una prova di consapevolezza politica che noi chiediamo agli Amministratori in carica, ma una prova di civismo alla quale non possono e non debbono sottrarsi cittadini che hanno ancora il senso del decoro.

Si dimettano dunque costoro: se colpe e responsabilità loro hanno avuto nella conduzione della cosa pubblica, non saranno noi a chiederne la testa. Diciamo loro piuttosto con chiarezza che la prossima Giunta terrà conto di questa triste esperienza per correggere colpe e responsabilità. Se colpe e responsabilità invece non ci sono, che la prossima Giunta senta il dovere ed abbia il coraggio di proporre al Consiglio Comunale le dimissioni del Consiglio stesso perché le autorità responsabili vengano a loro volta investite della responsabilità di risolvere con l'urgenza che il caso comporta, nel diritto acquisito da ogni popolazione civile, il problema finanziario del Comune di Trapani.

ESECUTIVO P.R.I.

(Segue da pag. 1)

ziale del P.R.I. il Dott. Antonio Fici, riconfermato così nella carica che aveva già rivestito per tre anni con alto senso di responsabilità ed elevato prestigio per il Partito. Pure

per acclamazione, sono stati eletti componenti del Direttivo Provinciale: Dr. Antonio Vento, Dr. Antonio Barbera, Geom. Edoardo Tiotto, Rag. Giuseppe Valenti da Trapani; Avv. Pietro Bertolino da Marsala e Dr. Ignazio Giacalone da Mazara del Vallo.

La Direzione del Partito ha inoltre riconfermato in carica la Commissione Provinciale Enti Locali nelle persone del Dott. Gaspare Garamella, Avv. Alberto La Grutta, Avv. Alberto Sinatra.

L'Esecutivo Eletto, riunitosi nella stessa serata, ha deciso di attribuire i seguenti mandati: Dott. Antonio Barbera, Segretario Provinciale per l'organizzazione; Geom. Edoardo Tiotto, Segretario Provinciale Amministrativo; Rag. Giuseppe Valenti, Segretario Provinciale Sindacale; Dott. Antonio Vento, Addetto Stampa e Propaganda.

CICLO DI CONFERENZE

(Segue da pag. 2)

Egli parlerà su «I problemi dell'adolescenza». Tema di grande attualità e di speciale interesse per il pubblico e per i giovani data anche la particolare competenza dell'Antonelli sui problemi della gioventù.

Seguiranno le conferenze del Proff. Ambrosetto, direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali di Bologna, Francesco Micalizzi, direttore della Cattedra di Igiene Mentale della Università di Messina, Eugenio Ferrari, direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Messina, Gastone Ganziani direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Palermo.

ARRIGO BENEDETTI

(Segue da pag. 3)

avvenimenti che si susseguono dal giorno del suo arrivo a Roma, saremmo

per dire che si diluisce nella storia, sul filo della quale lo ha condotto con mano esperta e non senza una sua appassionata partecipazione al destino della sua creatura, e non per nulla l'epilogo del romanzo è raccontato in prima persona, come partecipe e testimone degli eventi, dal lo stesso scrittore che immagina di seguire dopo l'8 settembre il re e il governo in fuga attraverso l'Appennino abruzzese, sino all'imbarco di Ortona.

Benedetti rivela anche in questo suo nuovo libro, come già nel *Passo dei Longobardi*, una disposizione personissima al romanzo «storico». Ci rendiamo conto che si tratta di una definizione se non superata sul piano delle correnti estetiche contemporanee, in certo senso «fuori moda». Parliamo invece di «letteratura come storiografia»: il vasto quadro ricco di immagini e di movimento di questa chiusa, ostile, rassegnata e ribelle Roma dell'anno 1943, evaduta da una prospettiva personale per offrirci, attraverso la ricerca avventurosa e appassionata del suo protagonista, una complessa panoramica non soltanto quella Roma in quel particolare momento, ma di una situazione storica italiana studiata attraverso varie angolazioni: il fascismo provinciale delle radici familiari lucchesi di Goffredo, l'ambiente della classe politica liberale che Benedetti osserva in certa sua tipicità con un «ritratto» acutissimo attraverso una colazione dei suoi protagonisti in un grande ristorante di Roma, le passioni che la caduta del fascismo pone in movimento con vari e spesso contraddittori contrasti, la situazione dei giovani italiani (Francesco, Concetta, Camilloni), lo stesso Goffredo) di fronte agli eventi, la reazione delle classi dirigenti liberali italiane di fronte alla cata-

strofe (l'epilogo del romanzo con la fuga del re e del governo a Ortona, gli intrighi dei generali le illusioni di taluni ambienti conservatori e tipicamente moderati come quelli che pullulano attorno al sovrano in fuga).

Il romanzo, in altre parole, che riassume ed esaurisce in sé tutti gli aspetti della realtà, nelle varie, multiforme, terribili e pur affascinanti loro diversità, molteplicità e contraddittorietà il sentimento di una epoca.

Benedetti ha mosso questi aspetti con mano espertissima e con una particolare intelligenza della loro composizione, nel cuore di una realtà bruciante, micidiosa di una sua attiva carica vitale, un sentimento, diremmo, della Storia come apporto di tutti i roci, come forza che assorbe ogni vicenda particolare, riassumendole tutte e immadessimandole in se stessa.

NAT SCAMMACCA

(Segue da pag. 3)

delicato e fine interprete della poesia presa in esame, è passato a puntualizzare gli aspetti umani e sociali del gruppo di liriche elencate intorno al motivo della «rivolta» e ne ha tratto lo spunto per valide ed opportune considerazioni. Ma l'indagine del critico si è maggiormente soffermata su quelle che a suo giudizio costituiscono i componimenti più belli dello Scammacca in cui la poesia si fa canto e raggiunge una notevole validità che trova nel puro lirismo la sua sorgente più vera.

Ci congratuliamo con il poeta Scammacca che possiamo ritenere a buon diritto «trapanese», col conferenziere che ne ha tracciato un quadro così vivido e acuto, e ancora con il Circolo di Cultura al quale va il merito di tale lodevole iniziativa che tan-

te simpatie e consensi ha destato nell'eleto pubblico intervenuto alla cerimonia.

MARISA SANNIA

(Segue da pag. 3)

ni, o 15, frequenta la prima ragioneria e un gran numero di ragazze. Forse però con più piacere le ragazze. Poi c'è Carletta, la più piccola, ha 12 anni e frequenta la II media con profitto. Ha due occhi meravigliosi e i denti da coniglietto, è molto carina. Le piace molto dipingere paesaggi e soprattutto fare ritratti, pensate che lo ha fatto anche a me: chissà che cosa le avevo fatto di male. Infine ci sono anch'io. Sono alta 1,71, ho gli occhi castano scuro e i capelli castano chiaro... ma tutto questo si vede benissimo!

TRAPANI NUOVA

Franco Manca

Direttore

Vincenzo Adragna

Condirettore

Antonino Schifano

Direttore Responsabile

Miky Seuderi

Redattore Capo

Comitato di redazione

Salvatore Faraci

Salvatore Messina

Piero Montanti

Enzo Tartamella

Paolo Tedesco

Amministratore

Peppe Spezia

Per i tipi della STET

Stab. Tip. dell'Editore

A. Vento - Via G.B.

Fardella - Tel. 2.24.01

AutORIZZAZIONE TRIBUNALE

di Trapani - n. 66

del 30 Ottobre 1959

La SAICI - Commissionaria FIAT

Via Virgilio, 16 - Trapani - Telefoni 23141 - 28740 - 28750

Vi invita a visitare il parco delle vetture usate e Vi offre LE OCCASIONI DELLA SETTIMANA

FIAT 500 giardinetta anno 1963 - targa Tp 24250 Km. 23.000 - prezzo L. 275.000	FORD CONSUL 315 anno 1963 - targa Tp. 25499 Km. 36.000 - prezzo L. 250.000
BMW 700 anno 1963 - targa Tp 40572 Km. 34.000 - prezzo L. 490.000	GIULIETTA TI anno 1965 - targa AG. 36149 Km. 24.000 - prezzo L. 515.000
SIMCA 1000 anno 1965 - targa Tp 40607 Km. 35.000 - prezzo L. 480.000	GIULIETTA SPRINT anno 1963 - targa TP 23557 Km. 27.000 - prezzo L. 580.000
FIAT 1100/D anno 1965 - targa Tp 39.468 Km. 25.000 - prezzo L. 625.000	FIAT 1500 anno 1964 - targa PA 119382 Km. 29.000 - prezzo L. 650.000
FIAT 1100 anno 1963 - targa PA 111602 Km. 40.000 - L. 490.000	GIULIA TI 1600 anno 1963 - targa TP 29108 Km. 38.000 - prezzo L. 625.000
WOLKSVAGEN 1200 anno 1964 - targa Tp 34454 Km. 34.000 - L. 530.000	ALFA ROMEO 2600 anno 1964 - targa Roma 608808 Km. 42.000 - prezzo L. 1.000.000

La SAICI

Commissionaria Fiat con esperienza trentennale in occasione delle prossime feste d'inverno

COMUNICA:

Dal 26 Novembre al 5 Gennaio, per ogni acquirente di un'autovettura nuova verrà offerta una...



cassetta di vini
pregiati liquorosi
della
Corvo
di Salaparuta...

AUTOMOBILE CLUB TRAPANI
IMPIANTO CARBURANTI VIA VIRGILIO
SERVIZIO SOCI

BUONO per litri 200 Carburante NORMALE

Tagliando N.

Data

N. B. - Eventuali variazioni dei prezzi di mercato saranno regolate per contanti

Auguri e brindate con «SAICI»

... e per motorizzarVi telefonate ai numeri
23141 — 28740 — 28750

Personale specializzato Vi sarà inviato a domicilio e vi farà provare la vettura che fa per Voi!